

Introduzione

I. Una generazione che cambia, una provincia che cambia

L'indagine *Una generazione che cambia. Civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani della provincia di Firenze*, nasce da una felice intesa tra la Direzione Generale del Coordinamento dei Servizi alla Persona, facente capo all'amministrazione provinciale fiorentina, e il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università di Firenze. Obiettivo della ricerca è quello di mettere in luce la realtà della condizione giovanile in un ambito territoriale spesso poco considerato dalla ricerca sociale, stretto tra la rinomanza del comune capoluogo e della regione, ovvero il territorio provinciale fiorentino. Si tratta di un lavoro empirico che affonda le sue basi teoriche nella sociologia politica e tenta di cogliere le linee del mutamento della società dei giovani a livello locale, evidenziandone atteggiamenti e orientamenti principali. L'importanza della questione giovanile nella società moderna è un dato evidente, ma non appare altrettanto forte l'attenzione che alle giovani generazioni viene oggi dedicata, in termini di ascolto, di stimolo e di supporto. La considerazione dei giovani come categoria di consumatori è nei fatti preminente rispetto alla valorizzazione del loro ruolo di cittadini ed è proprio per questo motivo che lo studio della condizione giovanile può rendere più presenti le necessità e le speranze di coloro che già oggi incarnano il futuro della società.

La ricerca sulle generazioni affonda le sue radici negli anni Cinquanta del Novecento (Ortega y Gasset J. 1947; Mannheim K. 1951) e va a costituire uno dei segmenti specialistici di maggiore interesse dell'analisi sociologica. Oggi, nel passaggio ad una fase più profonda e radicale della modernità, si avverte la necessità di una riflessione ancora più attenta e puntuale nei confronti di quella che è la multiforme realtà dell'universo giovanile. Proprio per questo motivo, uno degli assi principali dell'attività del Centro

Interuniversitario di Sociologia Politica dell'Università di Firenze, da più di un decennio è rivolto allo studio della condizione dei giovani (Recchi E. 1997; Bettin Lattes G. 1999; Bettin Lattes G. 2001a; Bettin Lattes G. 2001b; Caniglia E. 2002; Bontempi M. - Pocaterra R. 2007). Questa stessa attenzione verso la realtà e le necessità delle nuove generazioni, ha sollecitato l'iniziativa della Provincia di Firenze nella promozione e nella definizione della ricerca *Una generazione che cambia. Civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani della provincia di Firenze*. Un'indagine che risponde ad un interesse strategico dell'Ente Pubblico, che è diretta alla conoscenza di segmenti diversi della popolazione giovanile, nel capoluogo e nelle zone più periferiche della provincia, e che dimostra come la prospettiva territoriale possa oggi costituire il campo privilegiato per lo sviluppo di un'azione sinergica tra ricerca sociologica ed elaborazione delle politiche pubbliche.

Il mutamento diviene la chiave di lettura delle configurazioni sociali nella tarda modernità. Per cogliere in modo fecondo quella che è oggi la realtà giovanile, appare quindi necessario porre in relazione l'analisi della condizione, degli atteggiamenti e degli orientamenti dei giovani, con il più generale processo di trasformazione della società. Il distacco delle nuove generazioni dagli ambiti tradizionali della politica e della socialità, appare oggi interpretabile come un rimodellamento del civismo in forme più congeniali alle esigenze giovanili di individualità e di autorealizzazione. Il ritardo accumulato rispetto ai cambiamenti socio-culturali in atto e l'ampia autoreferenzialità della politica istituzionale, non rendono particolarmente attraenti agli occhi dei giovani le forme di impegno civico tradizionalmente intese. La partecipazione muta direzione, l'associazionismo civico ed il volontariato ne divengono i contesti nuovi, smentendo la diffusa idea dell'incapacità giovanile rispetto all'assunzione di ruoli attivi nella sfera pubblica contemporanea. Si evidenziano oggi significati nuovi dell'appartenenza e dell'orientamento valoriale, che vanno a superare i *topoi* tradizionali – dell'impegno prima e dell'apatia poi – per ricomprendere elementi innovativi, di natura culturale e patrimonio individuale, che divengono cardinali nel processo di costruzione dell'identità dei giovani.

2. I giovani e il mutamento della società contemporanea

Le odierne dinamiche di trasformazione della società, coinvolgono in maniera sempre più rilevante aspetti fondamentali della convivenza civile. Il processo di globalizzazione, la mobilità territoriale, la ridefinizione del mercato e delle tipologie del lavoro, la scomposizione e la complessificazione delle identità, determinano un intreccio problematico fra l'interpretazione soggettiva della cittadinanza e la diffusione di fenomeni di disagio dovuti alla crescita dell'incertezza sociale e del rischio urbano. Il sistema delle aspettative e della fiducia, che orienta i cittadini all'interno dello spazio pubblico democratico, viene alterato dal configurarsi di queste emer-

genze. Le dinamiche sociali, economiche e culturali, innescate ed attive a livello macro, si proiettano con straordinaria rapidità nella realtà della vita quotidiana, sia delle grandi città, sia delle comunità locali.

Le nuove generazioni sono fisiologicamente esposte a queste trasformazioni, manifestando atteggiamenti e valori che assumono la condizione di incertezza non più come una carenza, ma come un dato strutturale delle relazioni sociali e delle possibilità di vita individuali. È di importanza fondamentale mettere correttamente a fuoco questa condizione, che può condurre a forme di autorealizzazione e di individualismo espressivo, ma anche a gradi diversi di difficoltà nella costruzione dell'identità, sottolineando la precarietà del vissuto giovanile. In una congiuntura così delicata, il contesto territoriale inteso nella sua totalità di ambito strutturale e strutturante, pare possedere una propria non secondaria influenza. Nella stessa area fiorentina, l'intersecarsi di incertezze e di opportunità, si profila come problematico: se da un lato lascia intravedere nuove prospettive, dall'altro non pare assolutamente immune da vecchi e nuovi disagi. In questa situazione, aspetti innovativi e dinamici paiono convivere con una sindrome di latente deprivazione, andando a costituire un'incognita nella biografia giovanile.

Proprio la crisi della capacità di garantire sicurezza pare connotare in modo tipologico questa fase matura della modernità. Il potenziale integrativo riconosciuto ai crismi della tradizione, ai valori comunitari o alla fiducia nella scienza e nel progresso del genere umano, è oggi sempre meno efficace per orientare la società e per orientarsi nella società. Le cosiddette 'conseguenze secondarie' della modernità, ovvero gli effetti non previsti e indesiderabili dell'azione umana, dimostrano che la distribuzione sociale della ricchezza viene progressivamente sostituita dalla distribuzione sociale del rischio, producendo uno scambio iniquo e pernicioso tra sicurezza e insicurezza (Beck U. 1999). Accanto alle *insecurities* collegate alla stratificazione socio-economica, si sommano le *unsafeties* che minacciano l'incolumità personale e le *uncertainties* che denunciano una perdita di certezza nella razionalità della scienza e di più generale sfiducia nel futuro. La presa d'atto di questi nuovi rischi determina un diverso modo di concepire la stessa azione politica e la democrazia, che viene sempre più spesso a declinarsi riflessivamente, producendo un superamento della politica in senso tradizionale, introducendo termini nuovi nel dibattito pubblico. L'erosione dell'autorevolezza e della funzionalità degli usuali processi di *policy making*, amplia lo spazio di ciò che è considerato politico. È così che, sempre più spesso, i cittadini prendono a fare della *new political culture* (Clark T.N. - Hoffmann-Martinot V. 1998), della 'subpolitica' (Beck U. 1999) o della *life politics* (Giddens A. 1999), ovvero dell'azione civica individuale su tematiche nuove e in contesti collettivi informali o extra-istituzionali, un'esperienza che introduce una sorta di modernizzazione della modernità, di democratizzazione della stessa democrazia. Il fine di queste pratiche

è la partecipazione del maggior numero di soggetti interessati a quello che è il processo decisionale, un processo che si vorrebbe più aperto ed alla portata di ciascuno. Se è il chiuso delle stanze del potere a determinare la vita di milioni di individui, gruppi importanti della società dell'oggi, come i giovani o i migranti, sono candidati a restarne esclusi. Il compito della subpolitica diviene quindi quello di inserire temi di rilevanza politica all'interno della sfera pubblica, contestando ai politici ed ai cosiddetti esperti, il monopolio degli spazi decisionali. Ciò comporta un superamento del proceduralismo della democrazia formale attraverso l'esperienza di forme partecipative nuove. Questa tendenza al mutamento segue un percorso tipicamente generazionale. Con ciò si vuole evidenziare come tali trasformazioni dell'azione civica, siano un bagaglio politico e culturale che viene sperimentato ed enfatizzato dai giovani, e che attraverso i meccanismi del ricambio generazionale delle differenti posizioni sociali, appare destinato a divenire patrimonio della società intera (Bettin Lattes G. 2001a). I giovani si candidano a divenire gli attori di un nuovo civismo: socializzati alla democrazia, cresciuti in un contesto sistemico ormai opaco, possono innovarne il senso aggirando il formalismo istituzionale, in modo diverso dai loro padri, ma con la stessa voglia di promuovere il cambiamento.

Oggi la ricerca sociologica tende ad interpretare la giovinezza come una fase della vita ben precisa, piuttosto che come un periodo di transizione verso l'acquisizione di ruoli adulti. L'essere giovani va ad indicare una condizione sociale, piuttosto che un processo. Fenomeni come l'allungamento della presenza nel ciclo scolare, della permanenza in famiglia e del ritardo nell'acquisizione del lavoro, fanno sì che questo periodo realmente cruciale per il soggetto, venga sempre più concepito come una fase biografica a sé stante, con importanti conseguenze sull'identità personale e sociale del giovane. Una prima ipotesi, che considera i riflessi a livello individuale degli effetti indotti dai processi di ristrutturazione socio-economica in corso, interpreta la condizione giovanile come uno stato di marginalità latente rispetto ai processi che governano la società e rispetto alle sue istituzioni. In questo nuovo scenario, i giovani costituiscono un gruppo sociale sempre più lontano dai nuovi modelli di solidarietà pubblica sorti dal ridimensionamento del *welfare*, soggetto in modo crescente ai processi di flessibilizzazione della nuova economia di mercato globale. Un'integrazione di tipo debole all'interno del sistema socio-economico diviene la caratteristica dell'odierna condizione giovanile (Vandenbergh F. 1999). Una seconda ipotesi, che si ricollega in modo più mediato al non facile contesto socio-economico contemporaneo, considera prioritariamente la complessità sociale del fenomeno di 'destrutturazione temporale' che colpisce oggi i giovani, producendo un prolungamento artificiale della giovinezza e contribuendo a rinviare l'acquisizione dei ruoli adulti (Cavalli A. - Galland O. 1996). Una terza ipotesi, pur sottolineando la realtà dello stato di 'moratoria giovanile' e le sue origini socio-economiche, mette in luce una prospettiva esplicativa

di tipo più marcatamente culturale. In questo modo si evidenzia l'incapacità o l'indisponibilità giovanile nell'assunzione di ruoli adulti, direttamente dipendente da un *deficit* nel bagaglio valoriale soggettivo, attribuibile alla scuola e alla famiglia in quanto principali agenzie di socializzazione. La neutralità dei giovani rispetto a certe scelte etiche pare derivare proprio da questo stato di cose (Donati P. - Colozzi I. 1997). Anche nella quarta ed ultima delle ipotesi considerate si mette in luce il ruolo delle trasformazioni socio-culturali della società tardo moderna, sottolineando la difficoltà di comporre valori radicalmente diversi e di esperire appartenenze multiple. L'intreccio che ne risulta è potenzialmente conflittuale, come molto elevata è l'interconnessione dei singoli fattori. Se ciò rende più difficoltoso lo strutturarsi dell'identità soggettiva, lascia però aperti maggiori spazi per la creatività e l'autodeterminazione giovanile (Sciolla L. - Ricolfi L. 1989), conferendo un significativo potenziale espressivo ai nuovi 'figli della libertà' (Beck U. 2000c).

Proprio a questo proposito appare utile sottolineare come il caso della provincia di Firenze manifesti una sua sicura specificità, sia nella costruzione sociale dell'incertezza, sia nel conferire alla progettualità e all'azione giovanile una valenza particolare. Il sistema sociale e culturale del territorio fiorentino, da un lato si mostra sensibile ai processi di trasformazione sociale in atto nel contesto regionale, nazionale ed europeo e dall'altro lato conserva forme decisamente specifiche d'integrazione sociale. Se da un punto di vista generale quest'area appare collocabile tra le zone dell'Unione Europea che sono caratterizzate da un maggior dinamismo nel mercato del lavoro, da una discreta capacità di traino e di innovazione tecnologica, da un buon livello di occupazione – tra queste figurano Irlanda, Belgio, Germania, Lussemburgo e le grandi aree urbane e metropolitane – il territorio toscano, e quello fiorentino in particolare, mostra tratti disomogenei proprio per quanto concerne gli elementi strutturali della condizione giovanile (Pescarolo A. 2001; Buzzi C. 2001; Casini Benvenuti S. - Sciclone N. 2003; Sartori F. 2003; Giovani F. - Lorenzini S. 2007). È difatti molto frequente – più di quanto non avvenga negli altri paesi dell'Unione Europea – la pratica del rinvio dell'uscita dalla famiglia di origine, così come della connessa assunzione di ruoli adulti e di responsabilità familiari. Rispetto alla realtà di altre regioni italiane ed europee, i giovani del territorio fiorentino si distinguono per un buon livello di istruzione, ma non sembrano particolarmente incentivati a completare la loro formazione dopo il ciclo di studi medio-superiori, anche a fronte di un inserimento nel mondo del lavoro che risulta relativamente più rapido e più agevole, proprio in ragione di un sostegno familiare tradizionalmente molto forte e di un tessuto economico dinamico fatto di piccole imprese.

L'osservazione della realtà giovanile restituisce così uno spaccato denso della società, certamente non esente da contraddizioni. Attraverso l'analisi delle tendenze, delle rappresentazioni sociali e dei cambiamenti che

investono il vissuto delle nuove generazioni, è difatti possibile raccogliere un'indicazione di tipo previsivo sul configurarsi degli assetti sociali, su ciò che potrà riservare il prossimo futuro. Ai giovani è inequivocabilmente affidata una funzione di rinnovamento della società, essi rappresentano idealmente la linfa creativa che nutre il territorio, nel mondo del lavoro, della conoscenza, della politica. Oggi le dinamiche del mutamento socio-territoriale si dispiegano secondo un'inedita configurazione del rapporto tra globale e locale: si introducono elementi di innovazione, ma si rilevano anche tensioni, che per l'intrinseca peculiarità del percorso di vita giovanile, vanno in primo luogo e più direttamente ad investire la condizione. Allo stesso modo, la combinazione di aspetti moderni e di aspetti storicamente acquisiti, si pone in evidenza come una variabile autonoma, il cui peso si riflette ampiamente sulla definizione del profilo socio-culturale dei giovani d'oggi. Proprio in riferimento a ciò appare rilevante interrogarsi sulla pertinenza dell'interpretazione della condizione giovanile – soprattutto nell'area fiorentina – in termini di equilibrio fra tradizione e modernità, fra incertezza e progettualità, considerando principalmente gli ambiti tematici della cittadinanza, della sicurezza, dei valori e dell'identità.

Un'analisi che mira a far luce sull'intreccio fra i comportamenti e i valori giovanili sembra quindi utile a fornire indicazioni significative per l'elaborazione di politiche territoriali articolate, che a sua volta può dare luogo alla configurazione di un modello di rilevazione esportabile, da applicare non solo con riferimento alla provincia di Firenze, ma anche alla multiforme pluralità dei contesti che compongono l'intera Toscana. La sintonia tra Ente Pubblico e Istituzioni della ricerca, appare coniugare in modo felice scopi dell'indagine sociale e obiettivi dell'amministrazione territoriale. La sua attuazione diviene importante ai fini dell'accrescimento della conoscenza scientifica e dello sviluppo locale, incidendo su di una realtà che necessita di politiche volte a sollecitare la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica, a favorire lo sviluppo di una coscienza genuinamente democratica e di un orientamento responsabile nei confronti del territorio e delle sue risorse.

3. Il disegno della ricerca

Alla luce delle diverse considerazioni espresse, appare necessario integrare ed aggiornare le ricerche di taglio sociologico sui giovani della provincia di Firenze, attraverso un ampio lavoro di raccolta e di analisi sistematica di dati recenti ed originali (Carbonaro A. - Lumachi F. 1962; Giovannini P. 1982; De Martin S. - Giovannini P. 1989; De Martin S. 1995; Ginsborg P. - Ramella F. 1999). Dal punto di vista tematico, i lavori esistenti evidenziano un approccio che non differenzia in modo adeguato l'universo giovanile, rivelandone l'assunzione in forma di realtà sostanzialmente

omogenea. La ricerca sociologica sulla condizione giovanile rende invece sempre più evidente la difficoltà di considerare quello dei giovani come un mondo sociologicamente indifferenziato. In questo senso, lo stesso modo in cui i giovani tendono a rappresentare a sé stessi il configurarsi delle istituzioni politiche, della democrazia e della cittadinanza, varia spesso in relazione con i profili socio-professionali, con la condizione di centralità o di marginalità rispetto alle principali coordinate socio-economiche del sistema urbano e territoriale e, più in generale, varia in relazione con gli stili di vita individuali e con le percezioni del soggetto relative all'assetto del presente e al dispiegarsi del futuro. Ciò comporta inevitabili riflessi sulle modalità dell'integrazione sociale, della condotta civica, dell'orientamento valoriale e dell'appartenenza. Quello che questa indagine si propone è mettere in primo piano il giovane nel suo ruolo di attore di un contesto sociale più ampio. Le ricerche che hanno indagato l'ambito provinciale fiorentino risultano dirette all'analisi di singole comunità locali e paiono non aver adeguatamente messo in luce l'emergente complessità del panorama giovanile. Con questo contributo si vuole tentare di colmare tali lacune rivolgendo l'attenzione ai diversi segmenti delle nuove generazioni, connotati in base alla loro condizione socio-occupazionale, alla loro appartenenza territoriale ed alla loro cittadinanza.

Nella ricerca si considera l'intero territorio della provincia di Firenze come unità d'analisi e si propone una comparazione a più livelli delle nuove generazioni, tenendo conto dei diversi profili occupazionali e professionali degli intervistati, della loro nazionalità, ma anche della loro residenza, confrontando gli orientamenti e gli atteggiamenti dei giovani della cintura metropolitana fiorentina, con quelli dei giovani delle zone periferiche del territorio provinciale. Tali zone sono state individuate sulla base della partizione territoriale in distretti, centro di differenti Sistemi Economici Locali. La scelta del riferimento ai sistemi locali è innanzitutto giustificata dal loro essere ambiti 'socio-economico-territoriali' del tutto particolari, ciascuno dotato di una propria riconoscibile impronta. Istituiti con Deliberazione Consiliare Regione Toscana n. 219 del 26.07.1999, rappresentano una rilettura in termini di flussi territoriali del concetto di distretto industriale marshalliano e delle teorie dello sviluppo locale (Becattini G. 1982; Sforzi F. 1991). Essi costituiscono l'unità territoriale minima per la progettazione delle politiche pubbliche in Toscana, in cui la spazialità del sistema locale si definisce e si delimita in base al complesso delle interdipendenze che si instaurano tra le imprese locali e la popolazione residente, secondo una rete di relazioni socio-economiche locali che legano e che reciprocamente influenzano gli attori dello stesso sistema locale.

Il sistema locale è quindi costruito attorno ad un ambito socio-economico dotato di una sua specifica identità, al cui interno si verificano al contempo la 'massimizzazione degli spostamenti giornalieri' e la 'minimizzazione degli spostamenti fra il territorio individuato e quello circostante', tenendo conto

dei flussi del pendolarismo, dei tragitti quotidiani casa/lavoro e dell'assetto dei confini politico-amministrativi (Cavalieri A. 1999; Bacci L. 2002; Regione Toscana 2003). Questi ambiti si contraddistinguono per il notevole grado di interazione tra territorio, comunità locale e mondo del lavoro. Ciascun sistema locale appare difatti dotato di una propria identità storico-culturale, che si incentra su di una comunità che fa proprio un corpo di regole e di valori consolidato. In esso, l'universo delle imprese locali, generalmente piccole e medie, conferisce un assetto caratteristico al processo produttivo e alla struttura dell'occupazione. La valenza sociologica contenuta nel concetto di Sistema Economico Locale, ne sottolinea il forte legame con il contesto sociale e si presenta come un riferimento ineludibile nell'analisi del territorio e dei suoi processi, uno strumento attraverso cui decodificare le peculiarità dell'ambito metropolitano fiorentino e la varietà della sua provincia.

4. Il metodo

Dal punto di vista metodologico occorre precisare come la ricerca sia stata condotta nella forma dell'indagine campionaria di tipo quantitativo. Come strumento per la rilevazione si è utilizzato un questionario strutturato in 37 domande, testato e quindi perfezionato grazie alla disponibilità di alcuni studenti del Corso di Laurea in Sociologia della "Cesare Alfieri" di Firenze. Il campione conta 550 giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, stratificato sulla base della nazionalità, dell'appartenenza socio-professionale e della residenza degli intervistati nei diversi sistemi locali che compongono la provincia di Firenze.

Per quanto riguarda la nazionalità di questi giovani, si è inteso partire in due il campione differenziando tra cittadini e non cittadini. Si sono così intervistati giovani di nazionalità italiana residenti in Firenze e provincia e giovani di nazionalità straniera (poco più di un quinto del totale, provenienti principalmente dall'Europa Orientale e dal Nord Africa) ormai stabilmente residenti nel capoluogo fiorentino¹.

Relativamente alla struttura socio-professionale del campione si sono effettuate interviste dirette a studenti universitari (un gruppo in cui il prolungamento dell'esperienza formativa tende normalmente a coniugarsi con forme di reinterpretazione della cultura civica e politica in chiave innova-

¹ Tra gli intervistati i giovani di nazionalità italiana sono 425, mentre i giovani immigrati sono 125. Per quanto riguarda la presentazione dei dati della ricerca in grafici e tabelle, quando non diversamente specificato ed al fine di non creare incertezze terminologiche o inutili appesantimenti dei titoli, le percentuali riportate si riferiscono alla porzione di campione costituita dai giovani della provincia di Firenze di nazionalità italiana. Sempre rispetto alla presentazione dei dati pare opportuno sottolineare che, laddove il totale percentuale degli *items* presenti in grafici e tabelle supera quota cento, è stata consentita all'intervistato l'opportunità di esprimere le proprie opzioni attraverso un ventaglio di risposte multiple. Hanno condotto le interviste sul campo Stella Milani, Federica Pacini e Massimo Pasi.

tiva), giovani imprenditori e liberi professionisti (realtà giovanile ampiamente esposta ai processi di globalizzazione e di accelerata innovazione, destinata a costituire il tessuto economico-professionale degli anni a venire), giovani disoccupati o lavoratori atipici (un segmento delle giovani generazioni particolarmente esposto ai rischi di delegittimazione delle istituzioni politiche e allo sviluppo di orientamenti culturali e politici caratterizzati in senso tendenzialmente a-democratico, corrispondenti ad un processo di potenziale stereotipizzazione della democrazia). Per quanto riguarda l'occupazione dei giovani immigrati (settore sociale numericamente in espansione, che nel caso fiorentino e toscano sembra caratterizzarsi per un radicamento più stabile che altrove, dimostrando una discreta disponibilità all'integrazione e la cui accoglienza non pare suscitare particolari tensioni), si è ritenuto di dover distinguere tra occupazioni di tipo manuale ed occupazioni di tipo concettuale.

Relativamente alla dimensione territoriale, ci si è riferiti ai sette Sistemi Economici Locali presenti in ambito provinciale: Centrale, Chianti, Empolese, Mugello, Val di Sieve, Valdarno, Valdelsa. È sulla base della consistenza demografica dei sistemi locali che si è costituito il campione di giovani residenti sul territorio sottoposti ad indagine. La metà di questi giovani appartiene all'area metropolitana fiorentina, ovvero al sistema locale Centrale, mentre la restante metà è stata intervistata negli altri sistemi locali interessati dalla rilevazione – più precisamente Empolese 20%, Mugello 10%, Chianti 5%, Valdelsa 5%, Valdarno 5%, Val di Sieve 5%. Nella presentazione dei dati si è scelto di operare una comparazione tra giovani del capoluogo e giovani del resto del territorio provinciale. La ripartizione per genere rispecchia la composizione demografica territoriale.

Le interviste sono state effettuate tra aprile e maggio 2006, i dati sono stati imputati in matrice a cura dello stesso gruppo di ricerca, la loro analisi – che si è avvalsa del supporto informatico del programma di elaborazione dati *Statistical Package for the Social Science* – è terminata nell'ottobre seguente. La sinergia con il committente è stata costante e feconda, tanto che un primo *report* è stato consegnato alla Provincia di Firenze già a fine luglio. È dalle osservazioni dell'Ente Pubblico e dagli approfondimenti successivi operati dal gruppo di ricerca, che scaturisce questo lavoro, in cui si tentano di coniugare piano teorico ed osservazione empirica di una realtà locale.

5. I temi dell'indagine

Sullo sfondo di una più generale riflessione sul mutamento sociale e sul ruolo delle nuove generazioni, il volume presenta una rassegna aggiornata e commentata delle ricerche sui giovani svolte nell'ambito della provincia fiorentina, passando poi ad approfondire i temi cardinali della ricerca: i valori, l'incertezza, l'identità e la partecipazione.

La complessa questione dei valori trova spazio in un'articolata escursione sociologica sulla trasformazione degli orientamenti e degli atteggiamenti giovanili in campo etico, civico e sociale. Individualismo e solidarietà divengono i temi opposti di un non facile compromesso che informa e conferisce senso al corredo valoriale giovanile. Credenze e pratiche subiscono un processo di revisione che dà vita ad una sorta di ibridazione. Rimodellato sui tratti del postmaterialismo, l'orientamento giovanile conserva però alcuni riferimenti fondamentali a valori di natura materialista. Ne risulta una trasformazione culturale fortemente connotata in senso etico, che pare inserire il giovane nella prospettiva del liberalismo culturale.

La dimensione dell'incertezza nella tarda modernità è strettamente connessa alla tematica del rischio, alla questione del lavoro e allo smantellamento del *welfare*, alla trasformazione multi-etnica della società e alla paura per la criminalità. Questo moltiplicarsi dei rischi pare colpire soprattutto i giovani, attori e vittime delle dinamiche dell'insicurezza. In una congiuntura sociale difficile, si diffondono e si acquisiscono le sindromi della preoccupazione sociale e della paura personale, che con il loro sovrapporsi si traducono in profili diversi e sempre più complessi dell'insicurezza. Completa questo quadro la presentazione delle percezioni giovanili relative alla fiducia interpersonale e nelle istituzioni, al futuro della società e al destino delle biografie individuali.

Nell'affrontare il tema dell'identità giovanile, si mette in luce l'esistenza di una definizione di sé che sottolinea la convivenza tra elementi di radicale individualismo e di omologazione. Al desiderio di originalità si affianca la necessità del riconoscimento, nella maggior parte dei casi limitato ad una configurazione ristretta della socialità. La gioventù pare aver perso quel collante generazionale che scaturisce dal percepirsi come categoria sociale dotata di propri e peculiari interessi, diversi dal resto della società e tra loro comuni. L'intrico delle appartenenze viene quindi esplorato alla luce dei processi di deterritorializzazione e riterritorializzazione, che dal quotidiano del locale, proietta il giovane fino alla dimensione europea e cosmopolita.

Il rapporto dei giovani con il mondo della politica viene aggiornato attraverso un'osservazione di tutte le forme di partecipazione, non solo politica, ma anche civica e sociale, formale ed informale. L'impegno pare cambiare i suoi modi e quindi declinarsi in forme molteplici, legate al mondo dell'associazionismo e del volontariato, che vengono in genere – e troppo distrattamente – valutate come non politiche. Tema cardinale di questa ricostruzione della mappa dell'impegno giovanile, oltre ad una verifica sull'effettivo livello di conoscenza e di interesse riguardo alle vicende politiche, diviene il tentativo di far emergere un quadro delle rappresentazioni della democrazia più diffuse, in modo da fornire un'analisi precisa dei meccanismi della partecipazione e della rilevanza della tematica politica tra le giovani generazioni.

La presentazione dei risultati dell'indagine si chiude condensando le riflessioni finali del gruppo di ricerca, sottolineando il rapporto dei giovani con il territorio e con le istituzioni, fornendo un panorama coordinato delle evidenze principali e delle prospettive di sviluppo, volto a illuminare il ritratto sociologico dei giovani del territorio fiorentino nel contesto di questa fase avanzata della modernità. È auspicio comune di coloro che hanno partecipato a questa indagine, che i risultati raccolti – a partire dalla realtà del capoluogo, fino a quella del tessuto dei sistemi locali, inerenti i giovani di nazionalità italiana e gli immigrati – possano produrre dati, idee e diagnosi operative capaci di alimentare un dibattito in sedi diverse e qualificate nell'intero sistema territoriale fiorentino, con effetti molteplici e fecondi per lo sviluppo locale. *Una generazione che cambia. Civismo, solidarietà e nuove incertezze dei giovani della provincia di Firenze*, si candida a divenire lo strumento conoscitivo della generazione dei giovani dei nostri giorni, inserendo i suoi risultati nel dibattito politico di prospettiva – ineludibile per ciò che riguarda il sistema metropolitano che ruota intorno a Firenze – e contribuendo ad agevolare l'implementazione di un disegno strategico capace di promuovere in forma concreta, le diverse convergenze tra le realtà attigue all'area del capoluogo e della sua provincia.